UDINE

Sul prossimo numero inizieremo la documentazione del terrorismo clericale effettuatosi in Friuli.

Cominceremo da Tarcento.

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 28-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N. 1-42

ANNO IV - N. 17
DOMENICA 25 APRILE 1948
Una copia L. 15 Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500 - Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 250
Spedizione in abbonamento postale

Costituire ovunque i comitati del FRONTE POPOLARE

OTTO MILIONI DI ITALIANI HANNO RESISTITO all'aperto terrorismo clerico-democristo

In piena violazione delle leggi dello stato si è minacciato l'inferno per chi avrebbe votato a sinistra - Sfacciato e vergognoso intervento dell'apparato vaticano - Affari in famiglia - l'America manda le congratulazioni al Pontefice - Il nostro partito è più forte e più organizzato di prima - Ci batteremo democraticamente e nella legalità repubblicana per elezioni libere senza coercezioni terroristiche

Il compagno Togliatti ha concesso a «L'Unità» la seguente intervista:

Qual'è il primo giudizio che dai sui risultati delle elezioni?

Prima che sui risultati, credo occorra dare un giudizio sulle elezioni stesse, per il modo come sono state preparate e come si è svolta la campagna dall'inizio sino al voto. Affermo, e credo che nessuno possa smentire la mia affermazione, che quella del 18 aprile non è stata una libera consultazione del popolo italiano. Le elezioni non sono state libere. Tre elementi di coercione, di inganni e di frode sono intervenuti a limitare e a sopprimere la libertà politica delle masse elettorali.

Prima di tutto vi è stato, in modo brutale, come non era mai avvenuto nella storia di nessun paese nei tempi moderni, l'intervento straniero per coartare la volontà degli elettori. Questo intervento è andato dalla minaccia di affamare il Paese se avesse votato per il Fronte Democratico, sino alla minaccia di guerra persino — è incredibile a dirsi — alla minaccia di impiego della bomba atomica contro determinate città e regioni, se in esse avessero prevalso i voti del Fronte.

In secondo luogo vi è stato l'illecito intervento in massa, per coartare e falsare la volontà degli elettori, del clero e di tutta l'organizzazione ecclesiastica, in violazione aperta della nostra Costituzione e della legge elettorale, cioè commettendo atti che la legge indica e punisce come reati.

In terzo luogo la pressione e intimidazione del Governo verso le popolazioni e dei padroni verso i lavoratori hanno assunto aspetti non mai veduti nemmeno ai tempi in cui i brogli e le violenze elettorali erano considerati da tutti gli onesti come una delle macchie vergognose del Parlamento italiano. Il blocco delle forze reazionarie attorno alla Democrazia cristiana e i mezzi materiali posti dagli stranieri, dalla Chiesa e dai capitalisti a disposizione di questo partito gli hanno consentito di usare lo strumento della corruzione, dell'acquisto dei voti, ecc. in modo sfacciato ed in misura spaventosa. Il «costi quello che costi» di De Gasperi ha veramente voluto dire che il partito e il Governo democristiani si sono messi sotto i piedi, pur di vincere, le regole della democrazia, quelle della morale, e persino quelle della decenza.

Per tutti questi motivi si deve concludere che le elezioni non sono state nè democratiche, nè libere, e questa cosa deve essere chiaramente detta al popolo italiano e al mondo intero; così verrà compreso anche meglio l'enorme valore che ha per la democrazia il fatto che, nonostante tutto, otto milioni di cittadini italiani si sono schierati per il Fronte Democratico Popolare. E' questa una prova imponente con la quale la reazione dovrà fare i conti, ed è notevole che il Mezzogiorno d'Italia abbia dato ad essa un apporto decisivo.

Che significano le tre affermazioni circa la evidente violazione della libertà elettorale? Che noi non accettiamo il risultato del 18 aprile?

Se «non accettare» vuol essere inteso nel senso di fare appello alla forza per cacciare dal Governo gli organizzatori della violenza e dei brogli contro il popolo, abbiamo già detto e ripetiamo che non vi è in noi questa intenzione. L'appello alla forza infatti qualunque potesse essere il risultato di una lotta aperta, si risolverebbe in un danno immediato certo per il nostro Paese, che sarebbe minacciato di perdere del tutto la sua indipendenza e di venire irrimediabilmente spezzato, e anche in un danno per la causa della democrazia. Noi denunciamo però all'opinione pubblica democratica italiana e di tutto il mondo, la violazione della libertà e della volontà del popolo italiano che si è compiuta in queste elezioni. Apriamo e manterremo aperto e acuto il problema di avere delle elezioni libere, in cui i rappresentanti del popolo vengano eletti senza che il popolo subisca la minaccia della fame e della guerra da parte degli stranieri, e la minaccia dell'inferno da parte dei preti. Gli uomini liberi che sono in Italia ci comprenderanno e ci seguiranno. La nostra lotta è e rimane la lotta per la democrazia, per il rispetto delle libertà popolari, per la restaurazione della sovranità e della dignità del nostro popolo.

Politicamente, come ha agito, secondo te, questa coartazione della libertà elettorale del popolo?

La massa politicamente attiva
ha votato Fronte Popolare

Una fortissima percentuale degli elettori, che rappresenta senza dubbio alcuno della maggioranza della popolazione politicamente attiva e produttiva, ha energicamente resistito ad ogni pressione, intimidazione e tentativo di corruzione e si è raccolta compatta attorno al Fronte Democratico Popolare.

La massa intermedia oscillante e politicamente non attiva ha invece subito in grande misura le conseguenze delle violenze, intimidazioni e pressioni che l'hanno spinta a dare il voto ai partiti della reazione governativa, i quali così sono riusciti a carpire la maggioranza dei voti. Questo crea nel Paese una situazione politica molto seria e di grande tensione, ripeto, tra la maggioranza decisamente democratica della popolazione attiva ed un Governo che trae i suoi poteri dall'intervento straniero, dalla minaccia dell'inferno, dalle intimidazioni e dalla corruzione. Come si svilupperà questa situazione è ciò che vedremo in seguito.

E circa lo schieramento dei partiti?

Tre fatti sono caratteristici. Il primo è che la causa della democrazia, della sovranità e della dignità del popolo italiano è affidata esclusivamente ai Partiti del Fronte Democratico Popolare. Dall'altra parte le cose che dichiarano, per esempio, Benedetto Croce e Guglielmo Giannini dimostrano che qualcuno, forse per un residuo di coscienza liberale, di onestà, si vergogna di quello che è accaduto; ma all'infuori dei Partiti del Fronte, una forza demcitaaorcBduo una forza democratica e nazionale seria capace di ribellarsi alla infamia della aperta violazione delle libertà elettorali del popolo italiano non esiste.

In secondo luogo ora che la Democrazia Cristiana è diventata [illegible] di tutti i gruppi reazionari del capitalismo internazionale e indigeno, in nome del quale cercherà di governare il Paese. Infine, [illegible] vo di importanza [illegible] si presenta al suo [illegible] con un certo numero [illegible] una social-democrazia di tipo tradizionale, c'è un partito che, parlando in nome del «socialismo», tradisce gli interessi e del vero socialismo e della democrazia, e docilmente colabora con le forze più oscure, reazionarie della società.

Il relativo successo di questi però non vi sarebbe stato senza l'intervento straniero ed il terrorismo religioso.

(Continua in 2. pagina)

I risultati per la Camera

Ecco i dati comunicati dal Ministero degli Interni per la Camera dei Deputati

Lista	Voti
Fronte Democratico Popolare	8.025.990
Partito contadini d'Italia	95.956
M. S. I.	525 408
Blocco Popolare Unionista	36.109
Unità Socialista	1.860 523
Parttito Nazionale Monarchico	729.987
Concentrazione Naz. Combattenti Uniti	11.606
Partito Cristiano Sociale	71.589
Democrazia Cristiana	12 751.841
Partito Repubblicano Italiano	650.413
M. N. D. S.	56.203
Blocco Nazionale	1.001.156
Partito Popolare Sud-Tirolese	122.781
Partito Sardo d'Azione	64.201
Altre liste	160.199

Epopea Partigiana

Un martire: il comp. Tribuno, uno tra i primi sui monti

25 APRILE
I caduti ci stanno a guardare

Lo spirito della Resistenza continua - Partigiani: uniti contro chi tende di insozzare la memoria dei nostri martiri

E' il 25 Aprile! L'eco della vittoria partigiana è più fievole sotto il rimbombare delle scomuniche e degli isterismi clericali. I caduti ci ricordano che essi non hanno combattuto per un'Italia terrorizzata dai preti. Uniti insieme difendiamo le conquiste della lotta partigiana con lo stesso spirito di allora.

In alto le bandiere della montagna! Nessuno ci può cambiare. La lotta per il popolo continua nella legalità e nella democrazia. —

E già si vede la grinta delle SS spianarsi in un sorriso di compiacimento nel udire la notizia della proibizione di celebrare il 25 aprile.

La liberazione non è tale per il clericume. Non si permette di festeggiare i partigiani dopo che essi col sangue hanno conquistata la democrazia. I partigiani devono essere dimenticati...

Così non sarà; il pallone D. C. con le sue inamissibili connivenze si sgonfierà. Le feste popolari non troveranno feroci ordini di repressione. E questo proprio perchè ci penseranno Scelba e De Gasperi con i loro passi falsi ad aprire definitivamente gli occhi al popolo.

La proibizione del 25 aprile è il primo di questi passi. La moderazione e la tolleranza non sono doti democristiane. E quando si rifaranno le elezioni veramente libere, nell'ordine e nella legalità costituzionali, senza violazione di leggi, senza paura, i partigiani rammenteranno al popolo questo ordine di Scelba. La paura, il terrore sono momentanei: il ricordo di epiche gesta è eterno. Non ci sarà barba di conservatore che potrà ancora oscurare gli eroismi dei combattenti per la libertà.

Partigiani garibaldini ed osovani! Stringiamoci vicino ai caduti. Perpetuiamo la loro memoria con fierezza e con dignità. I fazzoletti rossi e verdi sono ancora sulle spalle: l'esigenza che questi simboli avevano è ancora viva.

Si deve vivere, si deve lavorare per raggiungere la giustizia e la libertà per il popolo. Fidenti e sereni ricordiamo che coloro che sono morti per questo ci stanno a guardare.

Magnifico il partito nel nostro Friuli

L'ammirazione per il Partito in Friuli aumenta. E' successa una cosa incredibile.

Dopo il 18 aprile si guarda a noi come i più sereni e fiduciosi: i comunisti sono imbattibili. Affluiscono alle nostre sedi a decine le nuove iscrizioni. Centinaia di compagni sollecitano la consegna del distintivo: chi ha la faccia scura riceve formidabili e cordiali manate sulle spalle. «Durs compains!». E questa commovente grandiosa manifestazione di fede, di coraggio, di abnegazione dilaga.

144 mila uomini validi, donne energiche, giovani entusiasti formano il baluardo imprendibile. La reazione cozzerà la testa su questo scoglio formidabile, batterà invano i suoi biliosi colpi sui frementi garibaldini.

Non sarà con le donne terrorizzate dal prete politicante, non sarà con la massa degli ospitati delle Case di ricovero che si farà ammainare la bandiera del progresso dei nostri lavoratori.

La nostra forza anche in Friuli è viva e vitale.

Compagni: sempre avanti!

• • •

La Federazione Friulana, constatando che i risultati elettorali nella nostra provincia stanno a dimostrare che decine e decine di migliaia di uomini e donne hanno resistito impavidi all'infernale campagna dei capitalisti e dei clericali ed hanno dato tranquillamente il loro voto al Fronte, rivolge un cordiale ringraziamento a tutti gli elettori coraggiosi e decisi e nel contempo da il suo più vivo elogio ai Candidati, agli oratori, ai propagandisti, agli attacchini, ai tipografi, ai diffusori stampa per l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dimostrato.

Rivolge un plauso ai Segretari di Sezione e di Cellula ed a tutti i compagni che hanno lottato con la loro inesauribile fede, contro tutta la coalizione del denaro e della superstizione fanatica.

Invita ora tutto il partito a consolidarsi ed indice subito una nuova meta: Reclutare nuovi compagni.

Telegrammi ad alcune Federazioni

Palmiro Togliatti - Parcomit Roma

Compagni friulani sereni et fiduciosi mantengono sempre più alta bandiera democrazia.

Federazione friulana P.C.I.

Federazione P.C.I. Milano

Compagni friulani ammirati potente affermazione Fronte vostra città guardano Milano et Sesto come barriera reazione clericale.

• • •

Federazione P.C.I. Bologna

Compagni friulani guardano Emilia come più grande roccaforte democratica contro totalitarismo clericale punto Bravi compagni.

Federazione friulana P.C.I.

• • •

Federazione P.C.I. Palermo

A compagni meridionali va plauso entusiasta compagni friulani punto Sempre avanti lotta democratica.

Federazione friulana P.C.I.

CHIODI a tre punte

Colta al volo da un liberale omilitissimo:

— Ormai si abolirà l'ora legale.

— Perchè mai? — domanda il saragatiano ancora più avvilito.

— Ci sarà solo L'ORA PRO NOBIS!

• • •

I D.C. hanno prelevato anche i deficienti dai manicomi per ottenere il voto.

In un seggio uno scrutatore repubblicano riconosce uno di questi poveri mentecatti.

— Ohelà Pieri, anche tu voti?

— Sì, sì — risponde l'altro con un sorriso idiota.

— Ma tu non hai bisogno della Suora, vero, per votare!

— No, no — replica Pieri tra il disappunto della serva di Dio.

— Sai per chi votare?

La reverente madre dà formidabili gomitate ai fianchi al povero mentecatto per ricordargli quanto gli aveva pazientemente spiegato prima.

Pieri avviatosi alla cabina scruta perplesso i simboli dei vari partiti. Ecco si decide... finalmente... ecco felice.

Fu così che la lista dei «Combattenti Uniti» ebbe un voto in più e la D.C. uno in meno.

Pieri aveva votato per la «Trombetta».

• • •

La D.C. ha istillato in milioni di cuori semplici una tremenda pausa per l'inferno se i voti non fossero stati dati a lei.

Ecco che ora bisogna modificare un vecchio detto.

La paura infatti non fa più novanta ma 307.

Contro la politica di sopraffazione della vecchia classe dirigente

RAFFORZIAMO ANCORA IL NOSTRO PARTITO

e rendiamolo più agguerrito per le battaglie che ci attendono

Il gioco è fatto, i reazionari di tutte le tinte levano alti osanna per la vittoria che essi definiscono anticomunista, perchè impigliati nella loro stessa propaganda solo intenta ad identificare il Fronte del popolo con il P.C.I. Ed è appunto in ciò che sta il loro errore, perchè nella prima battaglia combattuta dal Fronte Democratico Popolare a soli pochi mesi dalla sua costituzione non è questo o quel partito aderente al Fronte che è sceso in lizza, ma tutta la parte più cosciente della classe lavoratrice che nella competizione elettorale si è fatta il portabandiera di tutti gli operai, di tutti i contadini, di tutto il ceto medio, di tutti gli impiegati, anche di quelli che sono avversi al Fronte, contro la politica di sopraffazione voluta dalla vecchia classe dirigente e dagli agenti dello straniero.

[illegible] ... quel Fronte ... bene ripeterlo, non è stato creato artificialmente. ... solo con l'unità di tutte le forze democratiche si poteva sperare di risolvere tali problemi. Non sono certamente una invenzione del Fronte nè il problema angoscioso della redenzione del Mezzogiorno, nè la riforma agraria ed industriale, nè il riconoscimento giuridico dei consigli di gestione e men che meno quello della nostra pace e delle libertà democratiche. Tutti questi problemi restano sul tappeto e l'attuale maggioranza non potrà risolversi nè senza nè contro le forze popolari, ecco perchè il Fronte continua compatto per la sua strada, conscio che la D. C., per la composizione delle forze stesse che hanno determinato la sua vittoria, non è in grado di risolverli.

Se vogliamo fare un primo bilancio delle elezioni, la cosa che maggiormente salta agli occhi è l'annientamento dei partiti di destra e di estrema destra, segno evidente che i reazionari hanno per l'occasione buttato a mare gli esponenti qualunquisti, fascisti e monarchici perchè essi vedono in De Gasperi, agente dell'America e del Vaticano, il miglior difensore dei propri interessi. Ma anche un'altro insegnamento può scaturire dalle recenti consultazioni ed è il grande ruolo che nella vittoria democristiana ha avuto il partito di Saragat. Questo partito, imprimendo alla lotta elettorale un carattere nettamente anticomunista, infiorettando la propria propaganda con i più rancidi motivi contro le democrazie dell'Europa orientale, ha fatalmente provocato in tutto il corpo elettorale uno slittamento verso destra, a solo beneficio della D. C. Per quanto ancora troppo vicini alle elezioni per scontarne le conseguenze, pure già ora si levano dal campo saragatiano le prime voci di malcontento per la strepitosa vittoria democristiana e, più il tempo passerà, più i saragatiani si accorgeranno del grave errore comesso favorendo un reale totalitarismo clericale per combattere un presunto totalitarismo di sinistra.

Abbiamo parlato di slittamento a destra e non a caso, perchè dall'analisi che ognuno può fare dei risultati nella nostra ed in moltissime altre Provincie, risulta evidente che moltissimi elementi di sinistra hanno spostato i loro voti più a destra, nè sono rimasti immuni da tale contagio anche molti compagni di viaggio del Fronte che così, inconsciamente, hanno frammischiato i loro voti con quelli dei fascisti. A questo slittamento ha pure contribuito in misura oltremodo notevole l'inframettenza del clero che, con mezzi medioevai ed inconciliabili con la dottrina di Cristo, ha seminato il terrorismo spirituale nella massa degli elettori, specialmente in quella femminile politicamente meno matura e meno smaliziata.

In questo primo, affrettato commento alle elezioni, non vanno dimenticati i lati positivi della battaglia, primo fra tutti l'enorme passo in avanti fatto dalle forze democratiche nel Mezzogiorno che, sino a poco fa, sembrava refrattario a qualsiasi idea di progresso e di redenzione sociale. Così la frattura fra Nord e Sud, che ha sempre costituito un pericolo gravissimo per l'unità nazionale, sta per essere sanata, e questa è una vittoria del Fronte che nessuno può contestare. Ora sta in noi tutti di sviluppare tale vittoria, rafforzando sia al Nord come al Sud il Fronte Democratico Popolare e con esso i partiti comunista e socialista che ne sono la spina dorsale.

Al lavoro dunque compagni, senza scoraggiamenti e senza vane recriminazioni, per rafforzare ideologicamente ed organizzativamente il nostro partito, per rafforzare la Giunta d'intesa con i socialisti, per irrobustire il Fronte Democratico Popolare e renderlo sempre più agguerrito per le battaglie che ancora ci attendono. Solo così potremo attuare la profezia del comp. Togliatti alla vigilia delle elezioni: «Il Fronte o vince o vincerà».

I risultati per il Senato

Ecco i risultati definitivi per le elezioni al Senato nelle 41.648 sezioni, secondo i dati forniti dal Ministero dell'Interno:

Fronte Democratico Popolare	6.955.229
Democrazia Cristiana	10.740.131
Unità Socialista	1.580.722
Blocco Nazionale	1.364.741
Partito Repubblicano	637.433
Partito Monarchico	436.597
Indipendenti	278.351
M. S. I.	244.646
Partito Sardo d'Azione	65.242
Partito dei Contadini	61.357
[illegible]	9 472

I democratici e gli uomini liberi del mondo intero possono stare sicuri: la bandiera della democrazia è saldamente tenuta nelle mani della classe operaia e dei lavoratori italiani.

TOGLIATTI

L' analisi della situazione
in una intervista del compagno Lizzero

Il compagno Mario Lizzero in una intervista concessa ad un quotidiano locale dice:

L'elemento fondamentale che risulta dai risultati di queste elezioni è il rafforzamento della D.C. che, a differenza di quanto è avvenuto in Francia, dove è quasi scomparsa per ingrossare le file del movimento neofascista di De Gaulle, ha assorbito tutti i partiti e movimenti di destra, anche dichiaratamente fascisti, per cui ha assunto da oggi il preoccupante aspetto di un partito totalitario che dalla dialettica naturale di una situazione sarà condotto ad agire in modo tale che potà in serio pericolo le sorti della democraza italiana e la pace sul piano internazionale. Questo risultato si spiega con quella specie di crociata santa che la D. C. ha combattuto nel periodo elettorale portando l'anticomunismo ad eccessi finora sconosciuti anche durante il regime fascista: si spiega inoltre col terrorismo non solo spirituale, ma economico che venne condotto su vasti strati del ceto medio, attraverso il quale ha coartato le coscienze di milioni di elettori e di elettrici.

Ma se questo sistema tipicamente fascista di condurre le elezioni era naturale per i democristiani coloro i quali hanno la grave, tremenda responsabilità di aver avvallato il terrorismo democristiano sono i saragatiani, i quali tra l'altro, oggi stesso, sono sbigottiti delle conseguenze del loro anti-comunismo e sentono di aver perduto la loro base naturale che è slittata a destra della democrazia cristiana; essi stanno già perdendo inoltre quanto hanno già ottenuto come suffragio e lo perderanno molto più rapidamente in seguito, in quanto essi si riveleranno completamente asserviti al conservatorismo democristiano.

Quanto al Fronte, anche in Friuli, esso ha ottenuto il suffragio di coloro che sono sinceramente antifascisti e democratici, e molto di più avrebbe ottenuto con i ventimila emigrati, di cui dieci mila circa iscritti al partito comunista.

Non bisogna sottovalutare inoltre che il Fronte è stato privo di un qualunque organo di informazione e che l'opinione è rimasta fatalmente in balia della campagna politica dei numerosi organi di ampia asservita.

Direttore responsabile: Loris Fortuna
Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine

Risultati del Collegio Udine - Gorizia - Belluno

Fronte Dem. Popolare	144.892
D. C.	397.797
Unità Socialista	87.314

PASSATA LA FESTA GABBATO LO SANTO

La questione di Trieste è stata il piatto forte della D. C., nel corso di tutta la campagna elettorale.

La passione patriottica della nazione veniva abilmente sfruttata da coloro che avversarono il nostro Risorgimento e convogliata verso le capaci tasche della D.C. e lì, guarda caso, si trasformava in voti clericali. La tesi della D.C. è nota: la vittoria del partito clerico-americano avrebbe assicurato il ritorno di Trieste all'Italia.

Si diceva che per tale soluzione bastava l'America e che la partecipazione dei firmatari del trattato di pace, URSS e Jugoslavia non era necessario.

Svaniti i bollori della campagna elettorale ecco che incominciano le prudenti ritirate dell'America sull'argomento.

In questi giorni Lovett, facente funzioni di Segretario di Stato americano interpellato sulla questione ha affermato che ogni decisione su Trieste è subordinata ad un preliminare accordo, fra tutte le parti interessate e che gli Stati Uniti non potrebbero risolverla unilateralmente.

Il che è precisamente quanto abbiamo sostenuto noi anche prima del 18 aprile.

Oggi però, passata la festa gabbato lo santo, e gli asini col cappello di prete in testa e il mitra della maffia siciliana in braccio sono serviti.

Purtroppo però questa non sarà la sola delusione, ma a soli quattro giorni dal 18 aprile, l'America dimostra di comportarsi con i suoi servi nella maniera tradizionale; fin che servono si usano, poi si buttano nella spazzatura.

Un reparto Garibaldino nelle nostre terre.

LA BORGHESIA A CANOSSA

La campagna elettorale a Gemona, a parte le brutture operate su scala nazionale da parte della D.C., ha avuto anche alcuni aspetti locali del tutto ripugnanti.

Intendiamo parlare, per ora, del trafiletto apparso sull'ultimo numero del settimanale «Oggi» riportante una lettera da Gemona con un commento sulla morte dell'avv. Nais.

Sosteneva il sedicente Giuseppe Candusso che la morte era dovuta al fatto che il povero Nais era frontista. Giuseppe Candusso non esiste a Gemona ed il nome è evidentemente falso, ma la persona fisica è identificabile, almeno nei suoi lineamenti politici.

Siamo certi che la sua schera di voto si trova fra le quattromila andate alla Democrazia cristiana!

A noi non resta che tener conto del fatto esternando il nostro sovrano disprezzo verso chi, nemmeno la sacra memoria di un morto sa rispettare.

Per il resto, la D.C. canta vittoria: ma già nella mente dei più onesti democristiani si affacciano i primi dubbi sulla consistenza di quella vittoria.

E' troppo noto, che a Gemona, come nel resto d'Italia, hanno votato per la D. C. atei, vecchi massoni, liberali, mangiapreti e chi più ne ha più ne metta. Il Papa sarà grato, speriamo, al Fronte che con la sua sola esistenza ha indotto tanta gente ad una subitanea conversione!

Per votargli contro infatti, fatta amenda dei suoi peccati anticlericali, dopo una breve permanenza a Canossa (campagna elettorale) a piedi scalzi, indossato il cilicio della penitenza e col capo, cosparso di turpe cenere, la borghesia gemonese è rientrata all'ovile.

Ma non sappiamo ancora se è stato con orgoglio o con disprezzo che gli autentici proletari che sono anche nella D.C., l'hanno guardata rientrare.

Comunicato

Risulta che operai e impiegati aderenti al Fronte hanno ricevuto in questi giorni larvate minacce di licenziamento. Poichè i mille del Fronte sono, grazie a Dio, ancora vivi, si invitano tutti coloro che dovessero subire queste minacce, a dare tempestiva comunicazione alla Segreteria del Fronte, o a quella dei partiti ad esso aderenti.

Il totalitarismo clericale e le sue lampanti manifestazioni

Gruppi isterici e smoccolanti di giovani A. C. si sono dati un gran daffare per obbligare commercianti e privati ad esporre la bandiera nazionale. La speculazione D.C. di far passare il risultato del suo partito per questione nazionale è però caduto nel vuoto. Il popolo ha capito che non esistono solo 12 milioni di italiani. La bandiera rappresenta tutti a qualsiasi partito appartengono.

Ma resta il repugnante tentativo tipico del totalitarismo clerico capitalista di scindere in blocchi da guerra civile l'Italia come già aveva fatto la dittatura. Da un lato un partito che solo dovrebbe essere... italiano (Vaticano e New York stanno a guardare) e dall'altro milioni e milioni di... stranieri. Alto là giovanotti. Calmate i vostri bollenti furori. Se avete i nervi scossi troverete nei manicomi il rimedio: la camicia di forza.

Il capo «socialista» Saragat ha affermato che il nuovo Parlamento sicuramente reclamerà che l'Italia entri a far parte dell'Unione occidentale con la Francia, l'Inghilterra e il Benelux.

La massa politicamente attiva
ha votato Fronte Popolare

(Continuaz. dalla 1. pagina)

che ha agito a favore loro tanto quanto a favore della Democrazia cristiana. Gli altri partiti; da quello liberale a quello qualunquista, praticamente sono ridotti alla parte di comparse prive di seria importanza politica.

Ed il partito comunista? Questo è l'aspetto più confortante e forse più importante della situazione. Le nostre forze, come avevo avuto occasione di dichiarare già prima del voto, hanno sostenuto l'attacco che da tutte le parti si scatenerà contro di loro, con un coraggio ed uno slancio superiori ad ogni attesa, e sono passate dappertutto decisamente all'offensiva, raccogliendo nel popolo consensi e adesioni nuove. Abbiamo dato a Fronte il contributo di tutte le nostre forze. Dappertutto, dove il successo del le liste del Fronte dipendeva da noi, questo successo vi è stato, perchè i comunisti si sono battuti con convinzione e senza esitazione mettendo al di sopra di tutto dell'unità popoare. Non vi è una delle nostre posizioni che sia stata espugnata dal nemico. Coloro che pensavano tuttora di poter schiacciare il comunismo in Italia, sappiano che il comunismo, dopo il 18 aprile, è e si sente più forte di prima. Il nostro Partito, soprattutto nel Mezzogiorno, esce dalla battaglia più combattivo e meglio organizzato, ricco di nuovi consensi che gli vengono da tutti i ceti sociali ed in prima linea dai lavoratori. I democratici e gli uomini liberi del mondo intero possono stare sicuri: la bandiera della democrazia è saldamente tenuta nelle mani della classe operaia e dei lavoratori italiani, e questi, uniti nella lotta per la libertà e l'indipendenza, sapranno difendere ad ogni costo la pace e l'indipendenza del Partito contro i guerrafondai americani ed i loro servi indigeni.

Più di otto milioni di voti ottenuti nella condizione in cui si è votato il 18 aprile, sono una imponente barriera che non riusciranno a superare nè gli imperialisti stranieri, i quali vorrebbero spingerci alla guerra, nè i reazionari nostrani, i quali vaneggiano un ritorno ad un regime di tipo fascista.

Avanguardie Garibaldine

Mi sento il dovere di congratularmi con voi per il grande contributo dato nelle elezioni del 18 aprile.

La gioventù democratica friulana ha dato prova della sua maturità politica votando per il Fronte Democratico Popolare. Questo lo possiamo constatare dalla differenza fra i voti del Senato e dei Deputati.

Una nuova lotta si è iniziata e le Avanguardie Garibaldine assolveranno all'Avanguardia del Fronte i compiti che a loro verranno affidati.

Vi ringrazio anche a nome del Fronte Democratico Popolare, esso ha visto nella Gioventù la forza motrice per la difesa degli interessi del popolo italiano.

Giovani delle Avanguardie Garibaldine!

Ragazze Garibaldine!

Continueremo per la nostra strada intrapresa alla testa del Fronte; per il Fronte per la libertà, il lavoro, la pace l'indipendenza della Patria.

Il Segretario delle Avanguardie Garibaldine
BONINO DELIO

Fioccano i licenziamenti

Siamo informati da Latsana, Torviscosa e da altre località, che le aziende hanno proceduto a smobilitare buona parte delle maestranze impiegate. Si è così avverata la nostra previsione: gli industriali avevano sospeso i licenziamenti in vista delle elezioni del 18 aprile.

Oggi essi possono rompere il blocco dei licenziamenti... tanto il governo è loro.